



Segreteria Nazionale
Ufficio
Stampa

Via Farini, 62 - 00185 Roma - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Alla cortese attenzione degli organi di stampa e delle testate giornalistiche

COMUNICATO STAMPA DEL 4 OTTOBRE 2016

Oggetto: CUCCHI MORTO PER EPILESSIA E NON PER LESIONI, ORA LE SCUSE AI CARABINIERI E A TUTTE LE FORZE DELL'ORDINE

“Stefano Cucchi non è morto per un presunto pestaggio. È stata l'epilessia a causare la morte improvvisa ed inaspettata dell'uomo fermato per droga, che soffriva da anni di patologia epilettica ed era in trattamento con farmaci anti-epilettici. A confermarlo sono i periti nominati dal gip per condurre un esame tecnico-scientifico nell'ambito della nuova inchiesta avviata dalla Procura di Roma nei confronti di cinque carabinieri. Insomma ancora una conferma alla vergognosa montatura mediatico-giudiziaria che per anni è servita a gettare fango su tutte le Forze dell'Ordine”. E' quanto afferma **Franco Maccari, Segretario Generale del COISP - il Sindacato Indipendente di Polizia**, apprendendo l'esito dell'incidente probatorio disposto dal gip di Roma. “In attesa ora che si definisca con una archiviazione il procedimento giudiziario, aspettiamo le scuse da parte di tutti coloro che - familiari, giornalisti, politici e quant'altro - che hanno sposato ad occhi chiusi la tesi dell'uccisione dell'uomo, in violento pestaggio senza neppure attendere un riscontro dei fatti. Fango su fango, diffamazione su diffamazione - prosegue Maccari - per dipingere le Forze dell'Ordine come schiere di violenti, che anziché tutelare la Sicurezza dei cittadini si lasciano andare a pestaggi, torture ed ogni genere di brutalità. Purtroppo è sempre più evidente che gli appartenenti alle Forze dell'Ordine che vengono coinvolti in drammatiche vicende come quella della morte di Cucchi, vengono lasciati da soli ad affrontare la canea mediatica e giudiziaria che si scatena contro di loro, con una assurda presunzione di colpevolezza che resiste persino alle pronunce giudiziarie e che rende davvero difficile per chiunque non abbandonarsi alla disperazione e allo sconforto di una vita distrutta nell'adempimento del proprio dovere”.

Con gentile richiesta di pubblicazione e diffusione